

Verso la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione**perche nasce "Tempi Nuovi"**

Da anni la sezione del PCI di Monaco porta avanti la sua attivita' tra i lavoratori italiani emigrati nella zona.

Abbiamo ottenuto dei successi, dei buoni risultati sia nel lavoro organizzativo che nell'attivita' di propaganda.

La nostra presenza tra i lavoratori emigrati e' sempre stata piu' massiccia, per questo pensiamo che sia necessario un nostro maggiore impegno di organizzazione, di propaganda e di informazione..

Appunto abbiamo deciso di dare vita a questo nostro giornaleto mensile.

Soprattutto qui nell'emigrazione si sente sempre piu' la necessita' di avere uno strumento che faccia sapere le cose, che informi su cio' che succede in Italia e nel mondo, intorno a noi e quale e' la nostra attivita', cosa facciamo e cosa vogliamo.

Con questo nostro giornaleto ci rivolgiamo a tutti i lavoratori emigrati a Monaco, appunto perche' non vogliamo che sia solo uno strumento di propaganda dei comunisti, ma che vada piu' in la.

Ma, se vogliamo che il nostro foglio abbia vita e' sempre necessario il contributo di tutti i democratici, compagni e non compagni, per fare bene e meglio.

Per poter continuare le nostre pubblicazioni abbiamo bisogno che il giornaleto venga letto e diffuso, abbiamo bisogno di abbonati e diffusori.

Con il vostro contributo "Tempi Nuovi" andra' avanti e divendera' sempre di piu' uno strumento di vita democratica tra la nostra comunita' di lavoratori emigrati.

La Redazione.

assemblea unitaria a Monaco

Sabato 22 Febbraio si e' svolta a Monaco di Baviera l'assemblea unitaria dell'emigrazione italiana nella zona indetta dal Comitato d'Intesa delle associazioni democratiche e dei Patronati.

L'assemblea ha avuto il compito di discutere tra i lavoratori italiani emigrati a Monaco sulla Conferenza Nazionale dell'emigrazione e di far pervenire alla conferenza stessa un contributo alla discussione.

All'assemblea hanno partecipato alcune centinaia di connazionali ed e' stata caratterizzata da numerosissimi interventi di rappresentanti delle associazioni democratiche, del Partito Comunista e del Partito Socialista e di tanti lavoratori che hanno voluto apportare il loro contributo alla discussione.

Erano presenti il console ed il vice console Coretti e Marsili.

L'assemblea ha riaffermato la necessita' di una nuova politica dell'emigrazione, impegni specifici del governo italiano per nuovi indirizzi di politica economica atte al risanamento dell'economia nazionale.

E' stata riaffermata la necessita' che il governo italiano, le autorità consolari e diplomatiche si impegnino in direzione della difesa dei diritti del lavoratore emigrato e per la democratizzazione degli stessi istituti consolari e dei Comitati Consolari di Coordinamento, affinche' siano adeguati alle esigenze del lavoratore emigrato ed abbiano una chiara matrice democratica ed antifascista. L'assemblea ha espresso la sua solidarieta' con i sindacati ed i lavoratori italiani che lottano nel paese per la difesa dei diritti di tutta la classe lavoratrice.

Calorosa accoglienza ha ottenuto il saluto della sezione del PCI, portato dal compagno Rondena, che ha tra l'altro denunciato le discriminazioni che vengono fatte dalle autorità consolari nei

8 Marzo giornata "Internazionale della Donna"

L'8 Marzo si celebra come di consuetudine la festa della donna e il 1975 è stato dichiarato dalle Nazioni Unite l'anno della donna.

Perché tanto rumore sulla donna?

Perché esiste una questione femminile, soprattutto nei paesi capitalisti e di conseguenza in Italia e nella Germania occidentale, nei paesi in cui noi viviamo.

In Italia per ragioni economiche contingenti come la perdita del posto di lavoro, la compressione dei salari, l'aumento del costo della vita, la mancanza dei servizi sociali come asili, scuole e trasporti pubblici, ma anche per motivi antichi e oggettivi della società italiana che sono l'autoritarismo nella famiglia, la discriminazione del sesso nel mondo del lavoro, l'isolamento della donna in una società semiarcaica.

Nella Repubblica Federale Tedesca, per motivi politici attuali, si cerca di scaricare sulle masse femminili una parte della recessione economica, facendone uno dei capri espiatori insieme ai lavoratori stranieri. Vediamo quindi come la donna straniera sia colpita doppiamente, come donna e come "Gastarbeiterin", dal grave attacco all'occupazione in atto nel mondo capitalistico. Malgrado comunque la repressione della donna nei film, presentata come un giocattolo sessuale, nella fabbrica dove viene retribuita meno dell'uomo, nella famiglia dove è obbligata a svolgere il doppio lavoro di casalinga e di operaia e spesso anche di educatrice di bambini, si sente un risveglio della donna che non è più disposta a tollerare la condizione di satellite e di subalterna. E cioè dopo grandi esperienze di lotta, come il voto sul referendum, la battaglia sul diritto di famiglia, quella per la libertà dell'aborto, che significa una dimensione più umana della condizione di donna, la felicità e non più il terrore di diventare madre, rendono evidenti quanta coscienza dei propri diritti umani e sociali abbiano assunto le donne italiane. È dalla donna che ci viene oggi in modo particolare la misura e il grado raggiunto dal processo di disgregazione dei valori e della morale borghese e la loro sofferenza per tali valori e la lotta per costruirne altri presentata degli elementi nuovi rispetto al passato.

Un problema comunque molto importante riguarda anche la parte maschile dei movimenti democratici e della sinistra italiana e cioè il reale convincimento della necessità politica che assume la questione femminile e che non può tradursi in una semplice enunciazione di principi, ma in precise assunzioni di responsabilità da parte delle compagne e dei compagni. Per quanto riguarda l'emigrazione, credo ci si dovrebbe riferire ad una realtà di fatto, quella del movimento di emancipazione che si verifica in questo momento nella storia del nostro paese, ma anche a una analisi più profonda dei particolari problemi dell'emigrazione e ai suoi mille bisogni, nella convinzione che la ricerca dei valori nuovi necessari a rinnovare la nostra Italia, passa attraverso la realtà nuova del mondo femminile.

segue pri

confronti del
PCI escluden-
do dai Coas-
it ed ha rico-
dato il cont-
ributo che
sempre i comu-
nisti hanno
dato per la
difesa dei dir-
itti del lavo-
ratore emig-
rato e affinc-
he gli impeg-
ni per la Con-
ferenza Nazionale dell'emigrazione fos-
sero rispettati.
L'assemblea ha approvato per acclamazio-
ne il documento finale che raccoglieva
tutte le indicazioni scaturite nella
discussione e sulla falsariga di tale
è stato spedito un telegramma alla
Presidenza della Conferenza.

Mario Cialini

A. Betti

Positivi risultati nel tesseramento e reclutamento

Si rafforzano le organizzazioni del Partito all'estero

Questo avviene nonostante la cacciata degli emigrati dai Paesi europei colpiti dalla grave crisi economica

Tre delle nostre Federazioni che operano tra gli emigrati italiani hanno già tenuto i loro congressi registrando risultati politici e organizzativi i quali comprovano il continuo successo di crescita e di rafforzamento in atto tra le nostre organizzazioni all'estero. Le altre tre si apprestano allo stesso appuntamento col medesimo slancio e il medesimo sforzo organizzativo. Lo stesso dicasi per le sezioni che operano — in condizioni più complesse e difficili — in Olanda, Svezia, Inghilterra, Australia. I dati del tesseramento e del reclutamento al Partito realizzati a tutt'oggi indicano un lusinghiero passo in avanti rispetto a quanto raggiunto lo scorso anno alla stessa data. Soprattutto rilevante quanto viene registrato dalle Federazioni di Ginevra, Zurigo, Bruxelles, Lussemburgo. Ma ciò che ci preme sottolineare è che il risultato ottenuto viene segnalato in una situazione di grande mobilità e precarietà che, a seguito della crisi economica del mondo capitalistico, colpisce principalmente i Paesi europei dove più forte è la presenza dei nostri lavoratori emigrati.

Si prenda, ad esempio, la Repubblica Federale Tedesca: presso gli uffici del lavoro hanno registrato la scorsa settimana 1.300.000 disoccupati. Gli emigrati italiani rimasti senza lavoro sono decine e decine di migliaia. Ma è proprio con il rinnovarsi delle iniziative di lotta per la difesa del posto di lavoro, nella mobilitazione per un maggior interessamento attorno ai problemi dei nostri lavoratori emigrati da parte del governo italiano e delle nostre rappresentanze consolari, che le nostre Federazioni di Colonia e Stoccarda sono riuscite a colmare i vuoti che la disoccupazione — e quindi la cacciata degli emigrati — crea anche per le nostre organizzazioni. A centinaia sono i lavoratori, soprattutto giovani, che vengono reclutati al Partito portando in esso nuovo slancio e senso di partecipazione. Questi non sono solo i risultati di Stoccarda, Monaco, Francoforte, Mettmann, Wolfsburg, Amburgo, ma anche di non poche nostre sezioni, dalla

Svizzera, un Paese dove molte migliaia di stagionali dopo le vacanze natalizie non sono tornati perché il padrone non ha rinnovato loro il contratto di lavoro. Significativo è altresì il fatto che nelle nostre organizzazioni all'estero, forse per la prima volta, si registra anche una presenza qualificata di lavoratrici emigrate: ciò è quanto ci ha permesso di constatare anche il congresso della nostra Federazione in Belgio, dove sono in corso non poche lotte operaie contro i licenziamenti.

Tutte le nostre organizzazioni all'estero hanno assunto solenne impegno di giungere all'appuntamento del Congresso nazionale del PCI con un numero di iscritti del 1974, vale a dire con nove mesi di anticipo. E' un impegno di grande portata se si pensa quanto hanno significato per tutti noi il lavoro e le iniziative unitarie portate avanti in preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione: i nostri compagni lo vogliono assolvere anche per meglio dedicarsi alle lotte future e, in primo luogo, per avere una maggiore partecipazione dei lavoratori emigrati alla battaglia elettorale per il rinnovamento dei Consigli regionali, provinciali e comunali in programma per la prossima primavera. (d. p.)

ANCHE A MONACO: SEMPRE PIU' FORTI!



La sezione del Partito Comunista Italiano di Monaco di Baviera mantenendo fede agli impegni assunti nel corso del suo ultimo congresso (il raggiungimento del 100% dei tesserati in occasione del XIV° Congresso Nazionale) ha raggiunto alla fine del mese di Febbraio il 90% degli iscritti del 1974 con una forte percentuale di giovani e di ragazze.

Tutta la sezione è impegnata in queste ultime settimane per il raggiungimento degli obiettivi.

Positivo il contributo che danno le compagne soprattutto in preparazione della festa della donna emigrata che per la prima volta si terrà a Monaco.

Il 16 Marzo le nostre compagne, in collaborazione con le compagne della federazione di Bologna, organizzano una giornata della donna con una manifestazione dove verranno discussi i problemi della parità dei diritti e per l'emancipazione femminile.

Una prova del lavoro e dell'impegno viene dalla nascita di questo nostro giornale che non ha certamente l'intenzione di trascurare la funzione dell'Unità e rimane sempre fermo l'impegno di una diffusione periodica dell'organo del partito.

Per la fine del mese di Marzo è in programma un'assemblea sui lavori e sulle conclusioni del XIV° Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano.



come nasce un giornale

come nasce "Tempi Nuovi"



LEGGETELO!

Coltelli e bande armate nelle carceri napoletane



NAPOLI — L'esterno del carcere di Poggioreale.

NAPOLI, 20 febbraio

La carne 10 mila lire al chilogrammo; il whisky 30 mila la bottiglia, la pasta di piccolo taglio 1000 lire al chilogrammo; coltelli mille lire per ogni centimetro di lama. Sostanze eccitanti: prezzo secondo le jeree leggi della domanda e dell'offerta.

Con il via vai degli avvocati dei detenuti colpiti da ordine di cattura perché trovati in possesso di cose che i carcerati dovrebbero solo sognare, cominciano a filtrare, dagli ambienti giudiziari, i particolari delle incredibili tariffe del «mercato carcerario» nel più grande penitenziario d'Europa, il carcere napoletano di Poggioreale che adesso vanta un altro primato: quello del maggior numero di coltelli (e di accoltellamenti) nonché di agenti di custodia e detenuti sottoposti a procedimento giudiziario.

Le ultime vicende si sono svolte in un vero e proprio crescendo: un detenuto, Agrippino Effice, che venerdì scorso era stato raggiunto, assieme ad altri due, da ordine di cattura perché trovato in possesso di un coltello, ne ha tirato fuori un altro ed ha colpito al fianco colui che riteneva autore della delazione, il ventisettenne Alfonso Bianco, che ora giace tra la vita e la morte in ospedale.

Questi è il nono ferito in sette mesi, e questa volta non potrà dire, come i suoi otto «predecessori», d'essere sciolto in cella finendo sui soci di una bottega. Adesso

il carcere è tutto sotto inchiesta, una massiccia perquisizione ha portato al ritrovamento di una sessantina di coltelli di varia lunghezza, da una decina di punteruoli, alcune seghe, 4 martelli, e perfino un gran numero di toncini di ferro.

Due agenti di custodia sono stati arrestati: Carmine Cardone aveva alcune «mollette» nell'armadietto, Antonio Boccucci aveva rifornito altri detenuti; un buon numero di altri agenti ha ricevuto avviso di reato.

Il nuovo ferimento dell'altro giorno, è avvenuto quando nel carcere, non doveva esserci ormai nemmeno uno spillo. Il direttore, dr. Mario Gioia (53 anni, dirige il mastodontico carcere assieme a 4 vicedirettori, e 400 agenti di custodia), ha chiesto il trasferimento di almeno la metà degli oltre 2000 detenuti. Sono 1921 uomini e 98 donne, decisamente troppi per un edificio con otto padiglioni da 280 posti ciascuno e che non può ospitare più di 1.200 persone. Ce n'erano 2.500 quando scoppiò, nell'agosto del '68, una spaventosa rivolta.

Fra ieri e questa mattina, a piccoli gruppi, fra le lacrime e la disperazione dei parenti, tenuti a 500 metri di distanza dal portone del carcere, un centinaio di detenuti sono stati già portati via. Il direttore si è anche dichiarato assai sorpreso (oltre che dispiaciuto) per il fatto che proprio agenti di custodia fossero implicati in loschi traffici che, secondo quanto emerge negli ambienti del Tribunale, non

si limitavano solo ai coltelli. Ma la sorpresa del dr. Gioia è davvero sconcertante, perché il direttore e le autorità «competenti» sapevano da un pezzo che parecchie cose, a Poggioreale, non andavano.

Oggi, cioè dopo anni di connivenze e di irresponsabilità, la situazione è drammatica: non solo si sono formate nel carcere vere e proprie bande armate, ma queste sono adatte a mantenere l'ordine, a far rispettare i «boss» della malavita (cui ogni carcerato deve far atto di sottomissione), a intimidire i «politici», in collaborazione per questo con i caporioni fascisti. Questi ultimi, nelle loro brevi e rare permanenze a Poggioreale, hanno goduto degli stessi privilegi dei «boss» di malavita.

E in Procura si sta indagando anche sulle voci, per ora non confermate, di numerosi colloqui «segreti» che si sarebbero svolti — illegalmente — fra detenuti «di rilievo» e loro protettori.

Per concludere vogliamo ricordare come ogni volta che i detenuti più giovani hanno protestato per la riforma carceraria e contro le inumane condizioni di detenzione, la repressione è stata ferma, dura, decisa e immediata. E alle proteste — questo è un particolare costante — non hanno mai partecipato i delinquenti «professionisti». Anzi, e alcuni giornali lo riportavano come una nota di colore, con compiacimento, essi «collaboravano» a ristabilire l'ordine.

Eleonora Puntillo

Ritardata l'approvazione della legge per gli insegnanti all'estero

ROMA, 20 gennaio

Ulteriore ritardo nell'iter del disegno di legge per lo stato giuridico del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero. A provocarlo è stato il gruppo del PLI, che si è opposto alla proposta di esaminare in «sede legislativa» il provvedimento, considerato il fatto che la legge ha avuto una travagliata gestazione.

La «sede legislativa» consente di evitare l'assemblea generale (nelle prossime settimane bloccata sul bilancio e sulla riforma della RAI-TV), e quindi accelera il cammino di una legge. Ed è quello che, con il loro atto, non vogliono i liberali.

NOVE
FERITI
IN
SETTE
MESI



PASQUA A BOLOGNA

CON IL

Circolo Rinascita

tel. 2608412



vicino al Deutsches Museum

RISTORANTE

Falkenhof
TRATTORIA
ITALIANA

□SALA BIGLIARDI
□AMPI LOCALI
□SERVIZIO ECCELLENTE

8München 90
Falkenstr.38

Tel. 6515114

La nazionale di calcio italiana tra le polemiche

In vista dei prossimi impegni della nazionale le polemiche sui nomi dei giocatori, sull'allenatore e sui dirigenti si sono fatte addirittura feroci. Bernardini, il vecchio campione, è accusato di non aver vinto una partita con la sua nazionale, in oltre gli si rinfaccia di aver accantonato quasi tutti i "messicani", da Rivera a Mazzola a De Sisti. Infine viene incolpato di non aver stima dei tifosi che ritiene incompetenti e di non ammirare troppo gli attuali assi del calcio italiano compresi quelli che costano un miliardo e più. Si contesta poi la linea seguita dalla Federazione Italiana Gioco Calcio, linea che viene considerata sprecona, avendo sulla zattera delle nazionali



Gravi incidenti allo stadio

Domenica 8 Febbraio si è giocata a San Siro la partita Milan-Juventus, doveva essere un fatto normale e festoso di sport, purtroppo si è tramutato in un grave fatto di sangue per il divismo e l'isterismo di giocatori, dirigenti e tecnici e per l'inciviltà di una minoranza del pubblico.

Nel campo tecnico le cause di simili fatti vanno ricercate nel rincaro dei biglietti d'ingresso, la sobillazione sottile e il vittimismo di certe società, il disconoscimento degli sforzi in atto per cambiare l'intera organizzazione del calcio, premi di ingaggio spropositati, tutte cose che contribuiscono a favorire la teppaglia degli stadi che resta pur sempre la minoranza nei confronti di quell'immenso esercito che sono i tifosi sedentari della domenica. Nel nostro calcio le cose da cambiare sono tante, se si vuole che una partita rimanga ciò che dovrebbe essere: un fatto sportivo.

M.L.

imbarcato un sacco di gente, oltre all'allenatore, consiglieri, tecnici, medici, teste d'uovo e burocrati, tutti questi signori prendono soldi.

Insomma questa nazionale costa troppo.

L'augurio che noi facciamo è che già nei prossimi incontri che verranno disputati con la Polonia, l'Olanda e la Finlandia si crei quel clima di serenità sia all'interno che all'esterno dell'ambiente, premessa essenziale questa per una pronta ripresa della nostra nazionale.

L.M.

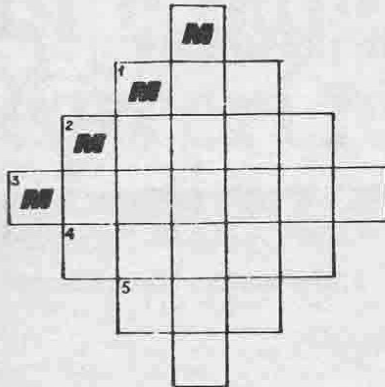


Il Commissario della Nazionale di calcio Fulvio Bernardini

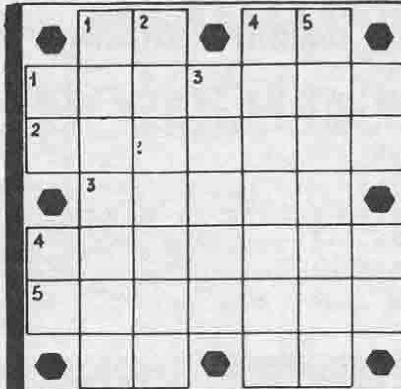
LEI HA 3 SECONDI DI TEMPO PER FARE LA SUA DOMANDA.



ONOREVOLE TANFANI, VORREI CONOSCERE IL SUO PARERE SULLO SCAND...



1) In nessun caso; 2) Attesta la qualità di un prodotto; 3) Un animale dalla pelliccia pregiata; 4) Il sangue degli Dei; 5) Altari pagani.



1) Il colore delle fiamme dei bersaglieri; 2) Dissennato; 3) L'insieme delle facoltà intellettive; 4) Fascia; 5) Locanda, ovetola.



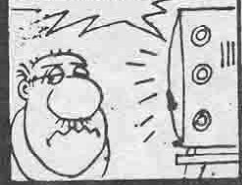
LA SITUAZIONE 'IN ITALIA E' NETTAMENTE MIGLIORATA



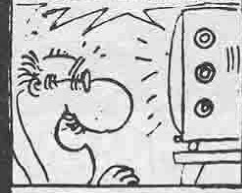
CANNUCCIA LA BERTUCCIA

Cosa starà facendo Cannuccia la bertuccia? Lo saprete unendo i numeri dall'1 al 55.

ABBIAMO TRASMESSO LE PREVISIONI DEL TEMPO



TANTO CHE SI RITIENE CHE IL PEGGIO SIA PASSATO



«ADULATORE E' COLUI CHE DICE, SENZA PENSARE, LE COSE CHE L'ADULATO PENSA DI SE STESSO SENZA DIRLE.»

ABBIAMO ANCHE LE nostre **SPECIALITÀ** dal "Piemonte alla Puglia"

Alimentari - Italiani
CECCHETTINI & Co.

GOETHESTR. N.4 TEL. 536 048
WESTENRIEDERSTR. N.17 TEL. 297740

all'ingrosso

BOSCHETSRIEDERSTR. N.61 TEL. 7053641

Informazioni sugli assegni famigliari

Secondo le disposizioni della legge sugli Assegni Familiari (Bundeskindergeldgesetz) al cittadino italiano che svolge la sua attività lavorativa nella Repubblica Federale di Germania viene corrisposto, su domanda dell'interessato, l'assegno familiare.

A partire dal 1.1.1975 gli assegni vengono corrisposti anche per il 1° figlio.

L'assegno mensile corrisponde a:

50 DM per il 1° figlio
70 DM per il 2° figlio
120 DM dal 3° in poi.

L'assegno familiare può essere corrisposto per i figli anche oltre il 18° anno di età, qualora non abbia raggiunto il 27° anno, non svolga attività lavorativa e frequenta la scuola oppure un corso di addestramento professionale. Inoltre l'assegno può essere corrisposto per i figli anche oltre il 18° anno di età qualora per infermità fisica o mentale non sono in grado di provvedere al proprio mantenimento per un periodo di tempo indeterminato. Gli assegni spettano in base alle giornate di lavoro effettuate. La domanda dovrà essere presentata alla Cassa Assegni (Kindergeldkasse) 8, München 2 Paul Heyserstr. 30 entro 6 mesi dall'inizio del rapporto di lavoro.

Alla domanda va allegato il Mod. E 401 vistato dall'ufficio di anagrafe del paese di residenza se i figli risiedono in Italia; se invece risiedono in Germania va presentato lo stato di famiglia (Haushaltsbescheinigung) timbrato dal comune di residenza.

Se ci sono figli che hanno superato il 18° anno di età e studiano, va presentato il Mod. F 402 timbrato dall'istituto dove studiano. Per concludere ricordiamo che gli assegni vengono pagati ogni 2 mesi e non vengono concessi acconti.

M. Carluccio

la forza dei sindacati

Su una popolazione attiva di circa 18 milioni di persone, il totale degli iscritti alle tre centrali sindacali (Confederazione generale italiana dei lavoratori, Confederazione italiana sindacati lavoratori, Unione italiana dei lavoratori) ammonta a 6.600.187. Più precisamente, secondo i dati forniti nei congressi tenutisi nel 1973: la Cgil conta 3.612.860 iscritti; la Cisl, 2.184.279; la Uil 803.048. Le regioni di maggior forza sono la Lombardia per la Cgil (664.739 iscritti) e per la Cisl (481.505 iscritti), e l'Emilia Romagna per la Uil (103.966 iscritti).



I dati per settore forniti dalla Cgil e dalla Cisl sono riportati nelle seguenti tabelle:

CGIL	Settori	Iscritti	Percentuale
	Industria	1.734.172	48%
	Agricoltura	541.929	15%
	Pubblico impiego	433.543	12%
	Servizi	433.562	12%
	Pensionati (+ vari)	469.071	13%

CISL	Settori	Iscritti	Percentuale
	Industria	851.192	39%
	Agricoltura	296.359	14%
	Pubblico impiego	618.159	28%
	Servizi	255.396	12%
	Pensionati (+ vari)	163.173	7%



marzo 1975

Protagonisti

l'Unità Rinascita

SI APRE domani a Roma la Conferenza nazionale dell'emigrazione. Trova così finalmente accoglienza una rivendicazione per la quale il movimento operaio e democratico italiano si è lungamente battuto: né possiamo dimenticare che la richiesta di una conferenza di questo genere fu formulata per la prima volta dodici anni or sono dal compagno Togliatti in un discorso a Catanzaro.

Molti anni hanno dovuto trascorrere, in effetti, prima che i governi diretti dalla Democrazia cristiana riconoscessero il problema dell'emigrazione come grande e vitale questione nazionale. E ci sono voluti ancora altri anni di tenace lotta politica nel Parlamento, nel Paese, tra i nostri emigrati, perché la conferenza non fosse indetta come una manifestazione « del lavoro italiano all'estero », come una assise per la vuota retorica nazionalistica mista alla gratitudine verso i « generosi ospiti » dei nostri lavoratori, ma come una conferenza dove seriamente si affrontassero cause ed effetti dell'emigrazione, misure serie da prendersi a breve e a lungo termine.

Attraverso lunghe battaglie si è giunti a una nuova presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica nazionale dell'entità, gravità, complessità e urgenza del problema. A tutto ciò si deve il fatto che l'ordine del giorno della conferenza e la tematica delle sue relazioni e comunicazioni facciano giustizia delle posizioni che furono proprie degli stessi maggiori democristiani e accettate dai loro alleati: le posizioni secondo le quali l'emigrazione avrebbe risolto i problemi del Mezzogiorno, delle isole, delle aree depresse, delle campagne sovrappopolate, e avrebbe dato a milioni di italiani un facile benessere in nuove terre ospitali. Il vero è che se l'emigrazione ha fornito grandi risorse all'Italia attraverso le rimesse, i problemi storici del Mezzogiorno e delle campagne non sono stati risolti. Al tempo stesso, ingiustizie pesanti si sono accumulate nei confronti degli emigrati. La loro condizione non ha cessato di essere grave e, per molti aspetti, angosciata.

OGGI, LA questione che sta dinanzi alla conferenza è di passare da una presa di coscienza del problema alla volontà di risolverlo. Il passaggio non è certo facile. Alla radice del dramma della emigrazione stanno tutte le cause che hanno portato al distorto sviluppo economico e sociale del Paese, alla crisi del Mezzogiorno e delle campagne, alle gravi difficoltà di oggi. La questione che si pone, dunque, è quella degli indirizzi generali della politica economica e sociale.

Ma anche la tutela degli interessi materiali e culturali e dei diritti civili dei nostri lavoratori all'estero e delle loro famiglie presuppone non solo e diremo non tanto maggiori mezzi finanziari quanto un radicale cambiamento di indirizzi. Vi è da mutare, tra l'altro, molti aspetti delle nostre relazioni internazionali,

assumendo un atteggiamento di dignità nazionale nei confronti dei Paesi che hanno goduto e godono del frutto del lavoro della nostra gente; trasformando le stesse istituzioni ministeriali, diplomatiche e consolari che si sono occupate fino ad oggi di questi problemi e modificando la stessa mentalità che esse sono andate acquisendo.

Nel corso dell'ultimo anno, il lavoro preparatorio della conferenza ha fatto apparire possibilità di accordo e convergenze sui temi da affrontare e sulle soluzioni da prevedere: convergenze tanto più interessanti e necessarie quanto più l'azione politica dei governi italiani si è rivelata anche in questo campo debole e inetta.

La conferenza nazionale dell'emigrazione dovrà essere per tutti un momento di verità. Partecipano ad essa in prima persona tutte le forze politiche italiane di governo e d'opposizione, i sindacati, le varie associazioni degli emigrati, le Regioni e i rappresentanti dei lavoratori emigrati stessi. Un criterio di distribuzione degli inviti che ha tenuto conto in buona misura della posizione sociale e degli orientamenti politici della massa dei nostri emigrati permetterà, nonostante manovre e favori dell'ultima ora di cui il governo si è reso

responsabile, di avere una rappresentanza di lavoratori autentici. Si è così aperta una breccia in quel notabilato qualunquista e conservatore fatto degli emigrati « arrivati » che è stato per troppi anni l'unico interlocutore del governo e di troppi ambasciatori e consoli i quali hanno interpretato le loro funzioni con criteri di paternalismo destrorso, criteri che non erano frutto soltanto di loro tendenze o dell'ambiente in cui vivevano ma ben più delle direttive e orientamenti che ricevevano da Roma.

I RAPPRESENTANTI autentici degli emigrati hanno dietro di sé una importante esperienza, varia da Paese a Paese ma ormai ricca, ovunque, di discussioni e di iniziative e lotte unitarie, di vita sindacale, di sviluppo di forme associative. Essi hanno avviato un processo di unificazione delle forze che si battono realmente per la soluzione dei grandi problemi del lavoro, della casa, della scuola, della cultura, della loro dignità nazionale di italiani. E' stata aperta la reale prospettiva di avere in ogni Paese di emigrazione una grande e unica associazione capace di tutelare gli interessi degli emigrati sia nei confronti delle autorità locali che di quelle italiane.

E' valorizzando e incoraggiando questo grande movimento, è rompendo con la pratica del paternalismo e del notabilato che i governi diretti dalla DC hanno esportato assieme a tutto il sistema di corruzione ad alto e basso livello, e spesso in aperta collusione con i peggiori nostalgici, che importanti novità possono derivare dalla conferenza nazionale dell'emigrazione.

I comunisti vanno a questo incontro con la coscienza di aver operato su una linea giusta, unitaria e al tempo stesso di franco confronto e talora di scontro. I nostri compagni che hanno lottato, in condizioni assai difficili, perché gli emigrati non si sentissero deboli foglie sparse per il mondo ma rami vivi del grande tronco del movimento democratico operaio italiano, parteciperanno ai lavori con le loro esperienze, con le loro idee, con le loro proposte. L'obiettivo è quello di ottenere anche in questo campo un contributo nuovo al rinnovamento democratico e al progresso dell'Italia.

Giuliano Pajetta

VUOI mangiare

BENE ?

Vieni da

noi. PIZZERIA RISTORANTE



DAL CAVALIERE

LEOPOLDSTR 37 TEL. 39 93 18 - APERTO -

DALLE 18 ALLE 4 DEL MATTINO

Perchè da noi si mangia

BENE ? - il cuoco FRANCO

nella sua cucina vuole solo roba genuina.

